



ASL Taranto

PugliaSalute

# ***Rassegna Stampa***

***Mercoledì***

---

***7 Luglio***

---

***2021***

---

## CORONAVIRUS

I NODI DELL'ESTATE

## LA POLEMICA POLITICA

Scontro politico sull'obbligo vaccinale  
Letta (Pd): «Non è sbagliato parlarne»  
Meloni si ribella: «Stiamo scherzando?»VERSO  
SETTEMBRE  
Il ministro  
Bianchi vuole  
riaprire le  
scuole in  
presenzaVaccini, pressing sulla scuola  
Bianchi: riaprirà in presenza

Regioni in ordine sparso ma il ministro rassicura: «Archivieremo la Dad»

● ROMA. Dopo gli anziani, i prof. A due mesi dall'inizio della scuola e nonostante le rassicurazioni del ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi che continua a ripetere che a settembre si ripartirà in presenza, è già chiaro che se si vuole evitare il ricorso alla didattica a distanza per il terzo anno scolastico consecutivo bisogna completare da un lato le vaccinazioni del personale scolastico e dall'altro immunizzare il maggior numero di ragazzi tra i 12 e i 19 anni: la rapidità con cui la variante Delta si sta diffondendo anche in Italia e il rallentamento del calo dei contagi, uniti ai problemi strutturali e ancora non risolti della scuola - dalla mancanza di aule al nodo dei trasporti locali - sono segnali inequivocabili di quel che potrebbe accadere nei prossimi mesi.

«Servono azioni concrete - dice non a caso il presidente dell'associazione dei presidi Antonello Giannelli - l'emergenza non può diventare ordinarietà sulla pelle di studenti e lavoratori della scuola».

Che si sia un po' «indietro» lo ammette anche il commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo, confermando l'obiettivo dell'80% di italiani immunizzati entro fine settembre: «Abbiamo spinto molto sui 70-80enni, ora bisogna spingere sui 50enni», non mollare sugli over 60 - «andremo casa per casa per convincerli» dice l'assessore lombardo Letizia Moratti che ne ha ancora 450mila che non hanno fatto nessuna dose - e soprattutto «convincere gli oltre 200mila insegnanti e operatori scolastici che mancano a vaccinarsi». Una copertura attorno all'80% anche di prof e personale scolastico e dei giovani dai 12 anni in su, aggiunge «ci dà una buona sicurezza di tornare a scuola in presenza e anche con poche e scarse limitazioni». Per questo partirà nelle prossime ore una lettera alle Regioni - la seconda in meno di un mese - per «incentivare con ogni mezzo» le somministrazioni. L'obiettivo è avere un quadro chiaro su quali siano le difficoltà e riuscire a raggiungere almeno 180-190 mi-



di quei 215mila che ancora mancano. Già lo scorso 25 giugno Figliuolo aveva chiesto di attuare in «maniera più incisiva» le vaccinazioni dei prof attraverso un «raggiungimento attivo» di coloro che mancano all'appello, indicando il 20 agosto come *dead line* per avere l'elenco completo di tutti quelli che per motivi sanitari non potevano sottoporsi al vaccino e soprattutto di quelli che non hanno intenzione di aderire alla campagna.

In base all'ultimo report del governo, sono 1.063.903 i professori e dipendenti scolastici vaccinati, ma ancora 216.221 non hanno fatto la prima dose. In questa fascia due settimane fa c'erano 235.899 persone e 7 giorni fa 227.537: in 15 giorni sono stati raggiunti meno di 20mila prof, un numero irrisorio. Se poi si guardano i dati delle singole Regioni, 5 oltre alla provincia di Bolzano hanno una percentuale di prof senza alcuna copertura sopra il 25%, dunque uno su 4: messa peggio di tutti è la Sicilia, dove la percentuale è al 43,58%, seguita da Alto Adige (38,53%), Sardegna (33,30%), Calabria (32,85%), Liguria (26,93%) e l'Umbria (25,27%). Indietro anche la provincia di Trento e il Piemonte, che devono fare la prima dose rispettivamente al 23,53% e al 23,06%. La Puglia è invece tra le regioni migliori. Ancora più bassi i numeri nella fascia 12-19 anni. Su una platea di 4,6 milioni, 179mila hanno

completato il ciclo vaccinale (il 3,87%) e 994mila hanno fatto la prima dose (il 21,48%) ma 3,8 milioni di ragazzi sono completamente scoperti. Ecco perché bisogna spingere.

Una soluzione potrebbe essere quella proposta dall'assessore alla Salute dell'Emilia Romagna Raffaele Donini, che è anche il coordinatore della Commissione sanità nella Conferenza delle Regioni: vaccinare in «prossimità delle scuole». Noi ci faremo trovare pronti» dice non escludendo la possibilità che una proposta simile possa essere fatta al ministero. Al di là delle singole scelte delle Regioni, l'obiettivo del governo resta di archiviare la Dad e su questo il ministro dell'Istruzione professa ottimismo. «Insisto nel dire che dobbiamo tornare in presenza, stiamo tutti lavorando per questo», ripete Bianchi annunciando di aver chiesto un nuovo parere al Cts il quale, alle condizioni attuali, ha già detto che serviranno ancora mascherine e distanziamento e che «non è plausibile» ipotizzare il green pass in ambito scolastico, per un problema di privacy e soprattutto perché non esiste l'obbligo vaccinale. Tema che richiede un passaggio parlamentare e sul quale lo scontro politico è già evidente. Ad Enrico Letta che ha definito «non sbagliato» parlare di obbligo, ha replicato Giorgia Meloni. «Ma stiamo scherzando?», replica la leader di Fratelli d'Italia.

**907**  
I NUOVI CASI  
REGISTRATI  
IERI IN ITALIA  
Raddoppio  
rispetto a lunedì  
Sicilia, Veneto e  
Abruzzo tra le  
regioni in cui la  
crescita è più  
marcata  
[foto Tony Vecce]

COVID IN PILLOLE PFIZER E MODERNA EFFICACI QUASI AL 90 PER CENTO CONTRO LA VARIANTE DELTA

## Oltre due milioni gli over 60 non vaccinati

● Protetto un italiano su tre (oltre 20 milioni). Buon risultato della campagna ma non tranquillizzante. Mancano all'appello 2,5 milioni di over 60 anni e tanti giovani. Questi ultimi, in particolare, ammirabili per l'offerta il proprio braccio alla siringa, stanno ricevendo, in questi giorni, messaggi di rinvio dell'appuntamento preso, con il rischio che «passata la festa...» passa l'estate e il rientro a scuola diventerà una riproposizione del problema acuto. Non si rimandi la seconda dose, si esegua, senza lassismi, la prima a quanti più possibile.

Mi sono vaccinato, sono protetto? Gli studi dicono: con Pfizer e Moderna, al 91% con due dosi e all'81% dopo una dose (ad iniziare da 15 giorni di distanza dalla prima iniezione). Il rischio di febbre inferiore al 58% e la durata della eventuale malattia 2,3 giorni in

meno (New England Journal of Medicine). Per quanto riguarda le varianti, l'Alfa non è altrettanto sensibile dopo una dose (50-60% per AstraZeneca e 70-75% per Pfizer) ma mette al sicuro in quasi l'80% dalle forme gravi dell'infezione. Contro la variante Delta, Pfizer e Moderna proteggono nell'85-90%: AstraZeneca nel 65-70%; dopo una dose, Pfizer nel 30% e AstraZeneca nel 20%. Calano le forme gravi, i ricoveri in terapia intensiva, le morti.

La carica, cioè il numero di virus capaci di determinare la malattia: per le varianti Alfa e Beta ne bastano molto meno rispetto al ceppo-madre. Sono sufficienti poche «copie» del materiale genetico del virus per creare infezione-malattia e per provocare sintomi.

Nicola Simonetti

PALAZZO CHIGI PREPARA UNO SPOT

Contagi su in 8 regioni  
Colpa anche della Delta

● ROMA. Segnali di ripresa dei contagi da SarsCoV2 in Italia, dove i nuovi casi sono stati 907 in 24 ore e dove in otto regioni (Sicilia, Abruzzo, Campania, Marche, le province autonome di Trento e Bolzano, Veneto e Sardegna) la curva dell'epidemia comincia a risalire, ed è più che mai chiaro che uno dei freni più importanti alla diffusione del virus sono i vaccini, come sottolinea lo spot che Palazzo Chigi intende lanciare sui social: una bagnina con alle spalle una spiaggia e il messaggio «con il vaccino vinciamo insieme, riprendiamoci il gusto del futuro», basato sulle parole spesso pronunciate dallo stesso Mario Draghi. L'obiettivo è ridurre ulteriormente la popolazione italiana che finora non si è vaccinata.

Il vaccino è infatti un argine importante alla risalita dei casi ormai comune in molti Paesi europei e che ha portato il ministro della Salute Roberto Speranza, a dire che «dobbiamo essere consapevoli che la pandemia ancora non è chiusa. Non è finita. Lo testimoniano anche i numeri di altri Paesi europei e del mondo che vedono i contagi risalire nono-

stante l'alto tasso di vaccinazioni».

I primi segnali di una ripresa dell'epidemia in Italia emergono anche dai numeri diffusi dal ministero della Salute, con 907 nuovi casi che segnano quasi un raddoppio rispetto ai 480 del giorno precedente; sono comunque più che raddoppiati anche i test, con 192.424 fra molecolari e antigenici, contro i 74.649 del giorno precedente, al punto che il tasso di positività è allo 0,47%, in leggero calo rispetto allo 0,6% di lunedì. Sono stati 24 i decessi contro i 31 di lunedì (14 dei quali erano però stati notificati in ritardo e si riferivano quindi a periodi precedenti).

Sono 187 i pazienti ricoverati per Covid in terapia intensiva in Italia, con un calo di 4 unità rispetto al giorno precedente nel saldo quotidiano tra entrate e uscite, mentre gli ingressi giornalieri sono stati 11, contro i 2 di 24 ore prima. I ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono 1.271, in calo di 66 unità in 24 ore. Di «terapie intensive quasi vuote» parla l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas): ormai solo il 2% dei posti letto complessivi è occupato da pazienti Covid. [red.cro.]

I DATI LA ALFA, MEGLIO NOTA COME INGLESE, È ANCORA LA PIÙ DIFFUSA NEL NOSTRO PAESE

Sono nove le varianti  
già presenti in Italia

● ROMA. Alfa, Beta, Gamma, Delta: delle lettere dell'alfabeto greco che designano le più diffuse tra le varianti del virus SarsCoV2 in circolazione nel mondo, nove sono state segnalate anche in Italia. Lo indica la banca internazionale GISAID, nella quale vengono depositate le sequenze genetiche ottenute nei Paesi di tutto il mondo. I dati che pubblica non costituiscono un ritratto della situazione nei diversi Paesi, ma si riferiscono esclusivamente alla quantità delle sequenze depositate. Attualmente la variante Alfa (B.1.1.7), identificata nell'ottobre 2020 in Gran Bretagna, è ancora la più comune in Italia anche se nell'arco di una manciata di giorni è scesa dal 53,5% al 44,3% del totale delle sequenze depositate. È tenuta sotto controllo la sua versione portatrice della mutazione E484K, la cui diffusione è in aumento.

La seconda variante per diffusione è la Delta, indicata con la sigla B.1.617.2 e identificata in India, si è rapidamente diffusa in un centinaio di Paesi grazie alla grande efficienza con cui si trasmette, stimata fra il 50% e il 60% superiore rispetto alla variante Alfa. È una sorvegliata speciale anche in Italia, dove rappresenta il 27,2% delle sequenze depositate. Sia l'Alfa sia la Delta sono delle cosiddette Voc (Variants of concern), ossia varianti che destano preoccupazione e sono seguite con attenzione in tutto il mondo.

Circola in Italia anche la variante Gamma, indicata con la sigla P.1 e identificata all'inizio del 2021 in Giappone e poi in Brasile. Negli ultimi giorni le sequenze depositate dal nostro Paese sono diminuite dal 7,3% al 4,3%.

È presente in Italia anche la variante Beta (B.1.351), identificata in Sudafrica e in grado di

diffondersi con un'efficienza maggiore del 50% rispetto al virus originario e soprattutto tra i giovani. Da circa un mese nessuna sequenza è stata depositata dal nostro Paese. Sono classificate come varianti allo studio, ossia come Vui (Variants under investigation) le altre cinque segnalate in Italia. Tra queste, l'unica di cui sono state depositate recentemente delle sequenze è la



LE ANALISI Il sequenziamento rivela le varianti

Eta (B.1.525), identificata la prima volta in Nigeria e che corrisponde all'1,5% delle sequenze depositate dall'Italia. Corrispondono allo 0,4% le sequenze depositate della variante Lambda (C 37), identificata in Perù. Le altre varianti, delle quali si sono avute segnalazioni in Italia nelle scorse settimane, ma con nessuna sequenza genetica recente, sono la Epsilon, indicata con le sigle B.1.429 e B.1.427, identificata in California; la Iota (B.1.526) identificata a New York e la Kappa (B.1.617.1) e identificata in India. [Ansa]



#### L'ALLARME DELL'ASSESSORE

## Lopalco: studenti vaccinati ad agosto ma sono i genitori ad essere scettici

● **BARI.** «È importante che gli studenti siano vaccinati prima dell'inizio dell'anno scolastico e soprattutto il più possibile vicino all'inizio dell'anno scolastico in maniera che la vaccinazione sia fresca e che, quindi, la durata della protezione possa coprire tutto l'anno scolastico». L'assessore alla Salute, Pier Luigi Lopalco, conferma che in Puglia ci sarà una parentesi ad hoc a fine agosto: «Abbiamo pensato a un avvio di campagna dopo il 23 agosto, questo ci permetterebbe di avere la maggior parte della popolazione studentesca pronta per l'avvio dell'anno scolastico che da noi è verso il 20 settembre».

Ma c'è da fare i conti anche con lo scetticismo. «Sicuramente ci aspettiamo una resistenza non tanto da parte dei ragazzi quanto da parte dei genitori. Questo l'abbiamo osservato già in altre nazioni, in Europa o negli Stati Uniti». Per questo motivo, in Puglia «la strategia è di coinvolgere gli uffici scolastici, perché in questo modo saranno gli istituti a individuare le intere classi e invitare le intere classi alle vaccinazioni. È un aspetto organizzativo che ha funzionato molto bene con i 18enni, che in meno di una settimana sono stati vaccinati tutti e c'è stata una forte adesione, anche perché si crea quel senso di comunità. È una strategia vincente. Se dobbiamo fare il paragone con quello che è successo nei diciottenni io sono ottimista, perché loro hanno davvero risposto molto bene al nostro appello e si sono vaccinati in massa. Quindi se così sarà penso che ce la potremmo fare».

La Puglia è stata la regione italiana in cui il ricorso alla Dad ha raggiunto i picchi più elevati. Ma è anche quella in cui la copertura vaccinale degli insegnanti è stata più rapida e più efficace. Per questo a settembre si potrà ipotizzare una riapertura delle scuole senza limitazioni, anche se a fronte di una più stretta sorveglianza sanitaria e con il rispetto del divieto di presentarsi in classe con i sintomi dell'influenza. *[red.reg.]*

# COVID

LA LOTTA ALLA PANDEMIA

## L'HUB DELL'ARSENALE

La Marina militare: «il centro è stato notevolmente potenziato, incrementando le linee vaccinali»

# «Caos vaccini, la gente accalcata sotto il sole»

Perrini: non c'è organizzazione. Il Dg Asl: a fine mese più dosi

FEDERICA MARANGIO

«Un caos» secondo il consigliere regionale di Fratelli d'Italia Renato Perrini la situazione in cui versano i centri vaccinali, presi d'assalto negli ultimi giorni. Intanto, sebbene sia temporaneamente sospesa l'inoculazione della prima dose, è possibile riprogrammare il proprio turno. «Gli appuntamenti dei cittadini under 30 programmati nella settimana dal 05 all'11 luglio slittano alla settimana dal 26 luglio al primo agosto» si legge in una circolare del coordinatore della Cabina di Regia Regionale Covid Michele Conversano. «Sono riaperte le prenotazioni» ha com-

mentato il direttore generale dell'Asl di Taranto Stefano Rossi. Ricapitolando, aver bloccato le prime dosi e chiuso alcuni hub vaccinali - in città il PalaRicciardi - senza aria condizionata, ha comportato un sovraffollamento a carico delle altre strutture utilizzate. Lunghe code in attesa del proprio turno non sono una novità alla scuola Svam, ma difficoltà a raggiungere l'ingresso con conseguente accalcamento è un chiaro indicatore della volontà dei cittadini. La speranza riposta nei vaccini, che sia per una mera certificazione da ottenere per viaggiare liberamente, che sia per sentirsi più sicuri e protetti profondamente convinti dell'utilità del

vaccino, è evidentemente superiore ad ogni aspettativa. «Le previsioni per la fine del mese di agosto - ha aggiunto il direttore Rossi - sono migliori e sentiranno di ricominciare con le prime dosi». Il consigliere Perrini non la manda a dire e giudica la confusione generata inammissibile. «Ma possibile che dopo sei mesi dall'inizio delle vaccinazioni non siamo ancora in grado di avere un sistema organizzato? Saltati gli appuntamenti fissati, per mancanza di dosi, avrebbero detto - prosegue la nota di Perrini - la gente si è ritrovata a dover aspettare per ore non solo sotto il sole, ma in assembramenti che dovrebbero in genere essere scongiurati e, in-

vece, vengono fatti proprio nei luoghi preposti al vaccino. Ho avuto segnalazioni di persone che avevano appuntamenti nel pomeriggio (alle 16.30) in centri vaccinali (Massafra) che hanno chiuso alle 15. Insomma, disservizi tantissimi che associati alle altissime temperature di questi giorni sono stati un giusto mix di rabbia e malessere, specie per gli anziani costretti a stare in piedi». Non si fa attendere una comunicazione a firma della Marina Militare sul potenziamento dell'hub vaccinale all'Arsenale. Circa le riprogrammazioni che a partire dal lunedì di questa settimana impediscono l'inoculazione della prima dose per la fascia d'età 12-50 anni, crean-

do criticità e disagi, la Marina Militare dichiara che «il centro vaccinale dell'Arsenale è stato notevolmente potenziato, incrementando le linee vaccinali per farsi carico dell'utenza destinata al centro vaccinale chiuso». Dall'apertura avvenuta il 3 giugno l'Arsenale ha erogato più di 17.000 vaccini con una media giornaliera di 800 somministrazioni. L'obiettivo prefissato «per soddisfare l'esigenza è di 2000 inoculazioni per giorno. Per minimizzare i disagi, la Direzione dell'Arsenale Militare metterà a disposizione ulteriore personale militare e civile, con il supporto dell'Asl di Taranto, della Polizia Locale e della Protezione Civile».



VACCINI Potenziato l'Hub dell'Arsenale della Marina militare

# «I vaccini ci saranno» Da Lopalco rassicurazioni sulla ripresa delle scuole

►L'assessore: «Dal governo garanzie per nuove forniture già ad agosto»

►«Mi aspetto la resistenza dei genitori ma vaccinare i 12-15enni è fondamentale»

Vincenzo DAMIANI

Seconda dose a tutti gli over 60 e vaccinare gli studenti dai 12 anni in su entro l'inizio del nuovo anno scolastico: la Regione Puglia disegna la nuova strategia della campagna anti Covid per evitare che accada quanto successo nel 2020, quando ad ottobre la curva dei contagi tornò a crescere rapidamente proprio in concomitanza con il ritorno tra i banchi. L'assessore regionale alla Sanità, Pier Luigi Lopalco, è ottimista e sicuro che entro fine settembre non solo saranno raggiunti i due obiettivi, ma si sarà raggiunta una «ottima copertura complessiva della popolazione». Non lo dice esplicitamente, ma si punta all'80% dei residenti con prima dose. «È importante - ha ammesso ieri - che gli studenti siano vaccinati prima dell'inizio dell'anno scolastico e soprattutto il più possibile vicino all'inizio dell'anno scolastico in maniera che la vaccinazione sia fresca e che, quindi, la durata della protezione possa coprire tutto l'anno scolastico. Ecco perché abbiamo pensato a un avvio di campagna dopo il 23 agosto, questo ci permetterebbe di avere la maggior parte della popolazione studentesca pronta per l'avvio dell'anno scola-

**L'obiettivo è la copertura dell'80% della popolazione entro la fine di settembre**



Taranto

## Potenziato il centro vaccinale dell'Arsenale militare

Alla luce della riprogrammazione degli hub vaccinali, decisa dall'Asl jonica, il Centro vaccinale dell'Arsenale di Taranto è stato potenziato, incrementando le sue linee vaccinali, per farsi carico dell'utenza destinata al centro vaccinale chiuso. Il grande Centro vaccinale dell'Arsenale è attivo sin dal 3 giugno scorso e fino ad oggi



ha contribuito al processo di immunizzazione della popolazione civile locale somministrando circa 16.300 vaccini, con una media giornaliera di circa 800 somministrazioni, con punte oltre i 1000 e fino a raggiungere 1234 dosi somministrate nella giornata dell'1 luglio. Il Centro vaccinale dell'Arsenale, a regime, garantirà la medesima

capacità offerta in precedenza da entrambi i centri vaccinali puntando a soddisfare l'esigenza di circa 1600 inoculazioni in media giornaliera. La Direzione dell'Arsenale Militare sta potenziando i propri servizi a supporto del Centro vaccinale, mettendo a disposizione ulteriore personale militare e civile, con il supporto dell'Asl Taranto, della Polizia Locale e della Protezione Civile.

stico».

Il Piano prevede, infatti, che i vaccini vengano somministrati a cominciare da lunedì 23 agosto, le inoculazioni si faranno direttamente nelle scuole come già accaduto con i docenti e i dipendenti lo scorso autunno o con i maturandi a fine maggio. Questa volta, però, ci sarà un ostacolo in più: occorrerà convincere i genitori dei minorenni. «Sicuramente - ammette Lopalco - ci aspettiamo una resistenza, non tanto da parte dei ragazzi quanto da parte dei genitori. Questo l'abbiamo osservato già in altre nazioni, in Europa o negli Stati Uniti». Per questo motivo «la strategia è di coinvolgere gli uffici scolastici, perché in questo modo saranno gli istituti a individuare le intere classi e invitarle a vaccinarsi. È un aspetto organizzativo - ha spiegato - che ha funzionato molto bene con i 18enni, che in meno di una settimana sono stati vaccinati tutti e c'è stata una forte adesione, anche perché si crea senso di comunità. E' una strategia vincente. Se dobbiamo fare il paragone con quello che è successo nei diciottenni io sono ottimista, perché loro hanno davvero risposto molto bene al nostro appello e si sono vaccinati in massa. Quindi se così sarà penso che ce la potremmo fare».

Parallelamente, però, bisognerà mettere in sicurezza anziani e over 60 sempre entro fine settembre, prima che la variante indiana prenda il sopravvento e dia vita alla quarta ondata, che ci sarà ma si punta a renderla innocua o quasi, riducendo al minimo ricoveri e decessi. «Sulle varianti - prose-

gue l'assessore - ci sarà la Lambda, la K, la Z, la Omega, ne troveremo una ogni settimana. Ne troveremo tante. Fa parte della normale dinamica di evoluzione del virus. Finora i vaccini stanno funzionando benissimo su tutte le varianti, per cui vacciniamo e non occupiamoci delle varianti. L'obiettivo di raggiungere coperture vaccinali molto alte nella popolazione, come ha detto il generale Figliuolo, penso sarà rispettato».

C'è ottimismo, quindi, a patto che le aziende farmaceutiche Pfizer e Moderna tornino a garantire consegne puntuali e cospicue. A luglio la Puglia avrà circa 400mila dosi in meno rispetto a giugno, ma sembra che il problema si stia risolvendo per il meglio. «Le previsioni iniziali sulle consegne - ha spiegato Lopalco - erano piuttosto negative sino a qualche giorno fa, ma ora stanno migliorando. Questo grazie ad uno sforzo del governo che, insieme al presidente, sta cercando di limitare i danni legati alla diminuzione delle dosi di vaccino Pfizer. Noi in Puglia, ad esempio, per luglio abbiamo in previsione 50mila dosi in più, questo significa che da 200mila prenotazioni da spostare adesso siamo arrivati a 150mila. Un numero più limitato, si tratta di cittadini sotto i 30 anni quindi quantomeno garantiremo la vaccinazione nelle persone più adulte, per cui il danno è molto più limitato».

Sono 3.785.043 le dosi somministrate in tutto, il 92% di quelle ricevute, cioè 4.114.608. La Puglia è ancora la prima regione italiana nel rapporto dosi consegnate-dosi somministrate. In giacenza ci sono poco più di 383mila dosi, di cui 46mila sono J&J ma quest'ultimo siero, dopo le limitazioni imposte da Aifa, in Puglia non viene più utilizzato. L'impiego è, infatti, ormai molto scarso, una media di 4-5 dosi al giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Somministrazioni agli studenti dal 23 agosto: è quanto previsto dal Piano**

## Salgono contagi e tasso di positività ma le intensive continuano a svuotarsi

L'allarme è stato lanciato già qualche giorno fa, e gli ultimobollettini non fanno che confermare una tendenza preoccupante. Contrariamente a quanto registrato l'anno scorso esattamente in questo periodo, nel 2021 in Puglia i contagi restano alti. Nulla a che vedere - beninteso - con i numeri drammatici dello scorso inverno, ma sicuramente un trend che rimane inspiegabile.

Il confronto tra l'estate del 2020 e quella del 2021, per il momento, è disarmante: dall'1 al 6 luglio dello scorso anno, i casi positivi erano stati complessivamente sei, e in quattro giorni su sei il numero quotidiano dei contagi riportava un confortante zero. Quest'anno la situazione è ben diversa: solo ieri 60 nuovi casi, e dall'1 luglio alle ultime 24 ore i nuovi contagi sono stati 230.

Si dirà: l'estate scorsa la Puglia, così come il resto d'Italia, proveniva da un severo lockdown che aveva fatto azzerare le possibilità di contagio. Nell'inverno e nella primavera che hanno preceduto la stagione estiva

2021, se da un lato sono state importanti limitazioni, dall'altro le misure sono state comunque meno rigide rispetto al passato. Non solo: c'è anche la variante delta che sta complicando le cose in tutto il mondo, facendo aumentare il livello dei contagi anche in Puglia, dove la variante indiana è presente al 16,2% (mentre al momento è prevalente la variante inglese).

Al tempo stesso, tuttavia, rispetto all'estate scorsa, c'è una differenza tutt'altro che irrilevante, rappresentata da un buon numero di pugliesi vaccinati.

**Ieri altri 60 casi positivi in 24 ore. Netta la differenza rispetto ai dati dell'estate scorsa**



Il problema contagi resta, con il tasso di positività che è cresciuto rispetto al giorno prima: 0,84%, alla luce dei 7.122 tamponi effettuati. Dei nuovi casi positivi di ieri: 18 in provincia di Bari, uno in provincia di Brindisi, 6 nella Bat, 6 nella provincia di Foggia, 11 nel Salento, 15 nella provincia di Taranto, e tre casi di provincia di residenza non nota. Lunedì i nuovi contagi erano stati 15 su

3.782 tamponi, per un tasso di positività che era dello 0,39%.

Lo stesso bollettino fa registrare anche due morti, uno nella provincia di Lecce e l'altro nella provincia di Bari, mentre il giorno prima non c'erano stati decessi. Dall'inizio dell'emergenza ci sono stati in Puglia 6.646 morti. Ieri altri 87 guariti, mentre i pazienti ricoverati continuano a calare: ora so-

no 102, e sono 15 in meno rispetto a lunedì. A tal proposito, il tasso di occupazione da parte di pazienti Covid nelle terapie intensive è del 2%, mentre quello nei reparti di area medica (malattie infettive, medicina generale e pneumologia) è del 4%.

Gli attuali positivi sono 2.578.

I primi segnali di una ripresa dell'epidemia in Italia emergono anche dai numeri diffusi dal ministero della Salute, con 907 nuovi casi che segnano quasi un raddoppio rispetto ai 480 del giorno precedente; sono comunque più che raddoppiati anche i test, con 192.424 fra molecolari e antigenici, contro i 74.649 del giorno precedente, al punto che il tasso di positività è allo 0,47%, in leggero calo rispetto allo 0,6% di ieri. Sono stati 24 i decessi contro i 31 di lunedì (14 dei quali erano però stati notificati in ritardo e si riferivano

quindi a periodi precedenti). Sono 187 i pazienti ricoverati per Covid in terapia intensiva in Italia, con un calo di quattro unità rispetto al giorno precedente nel saldo quotidiano tra entrate e uscite, mentre gli ingressi giornalieri sono stati 11, contro i due di 24 ore prima. I ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono 1.271, in calo di 66 unità in 24 ore. «Nell'ultima settimana - spiegano gli esperti - registriamo un aumento del 7% dei casi positivi e un aumento del 40% del rapporto fra i casi positivi e tamponi molecolari», ha aggiunto. Ha superato anche il Covindex, ossia l'indice confrontabile all'indice di contagio Rt e che viene calcolato sulla base del rapporto tra il numero dei nuovi casi positivi e i tamponi eseguiti. «Dal 15 marzo scorso, ossia per quasi quattro mesi, il Covindex era sceso sotto 1 e adesso è di nuovo leggermente al di sopra di 1», concludono gli esperti. «Per l'Istituto Superiore di Sanità l'indice Rt è ancora sotto 1, ma bisognerà vedere - ha osservato - perché il Covindex anticipa di alcune settimane quello calcolato dall'Iss».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Primo Piano

L'EMERGENZA SANITARIA. Covid-19

TARANTO - "Dobbiamo essere consapevoli che la pandemia non è finita. Lo testimoniano i numeri di altri Paesi europei e del mondo che vedono i contagi salire nonostante l'alto tasso di vaccinazione". E' quanto ha detto il ministro della Salute, Roberto Speranza, intervenuto con un videomessaggio all'incontro "Battere il cancro è possibile. L'opportunità per l'Italia", organizzato a Roma dalla rivista 'Fortune'. Il ministro invita, quindi, alla "massima attenzione, massima cautela, massima prudenza". E a "continuare questo lavoro imponente, che è l'arma più importante che abbiamo per chiudere questa stagione così difficile, che è la nostra campagna di vaccinazione".

"Viviamo settimane molto delicate, cruciali nella lotta contro il Covid, che è stata naturalmente la nostra priorità in questo anno e mezzo così difficile" aggiunge. "Abbiamo constatato - ha aggiunto - come con l'evoluzione della campagna di vaccinazione anti-Covid c'è stata una riduzione fortissima sia dei numeri dei contagiati sia del numero dei posti letto, sia in area medica che in terapia intensiva. Sono numeri importanti che testimoniano quanto la campagna di vaccinazione sia stata essenziale. L'Italia ha superato i 54 milioni di dosi somministrate e abbiamo un ritmo che continua ad essere molto elevato, oltre 500mila dosi somministrate ogni giorno". E, aggiunge, "dobbiamo insistere su questa strada".

"Il Servizio sanitario nazionale deve recuperare il tempo perduto. Perché non vi è alcun dubbio che la battaglia contro il Covid ci ha portato ad accumulare problemi, ritardi, visite e screening non fatti. Per questo ho voluto che anche negli ultimi provvedimenti si recuperassero risorse" come "il mezzo miliardo che avevamo individuato per provare a velocizzare il recupero di questi interventi, degli screening e delle visite non fatti. E bisognerà fare di più, perché questa è una priorità assoluta". Ha continuato Speranza: oggi "abbiamo una straordinaria opportunità: 20 miliardi del Pnrr", il Piano nazionale di ripresa e resilienza, "che possono consentirci di disegnare la sanità del futuro. E questa è una grande occasione di trasformare la crisi in un'opportunità. Su questo dobbiamo lavorare, dobbiamo metterci tutta la determinazione possibile. Dobbiamo costruire un grande patto Paese per fare davvero quel salto di qualità di cui tutti abbiamo bisogno".

"Abbiamo mesi difficilissimi alle spalle e siamo ancora dentro la sfida della pandemia - ha sottolineato - Ma ora più che mai è il tempo di trasformare la crisi in una grande opportunità" e per farlo "ci sono risorse che prima non c'erano". Negli anni precedenti, infatti, sulla sanità "di solito si metteva un miliardo l'anno. Nel dicembre del 2019 siamo riusciti a mettere 2 miliardi e sembrava un passo avanti straordinario. Poi è arrivato il Covid e abbiamo messo tante risorse, costretti dall'emergenza in corso".

Convincere docenti e personale scolastico a vaccinarsi il prima possibile, perché è l'unico modo per tornare a scuola in sicurezza è l'appello lanciato dal generale Francesco Paolo Figliuolo in visita all'hub vaccinale di Acea a Roma. "Sui 60-69 anni ne mancano ancora 1 milione e 400mila. Dobbiamo continuare cercando di facilitare questo tipo di attività, li andiamo a cercare anche nelle aree più remote. Sui 50-59 siamo un po' indietro e questo è legato a una logica di politica vaccinale: abbiamo spinto molto sugli 80 e 70 anni e ora ci concentreremo sui 50enni", ha affermato il commissario straordinario per l'emergenza Covid. "Dobbiamo cercare di convincere quei 215mila insegnanti e speriamo di arrivare almeno a 180/190mila vaccinati. Questo - ha sottolineato - ci permetterà di arrivare in sicurezza all'apertura delle scuole. E con una buona copertura di oltre il 80% degli operatori scolastici ma anche di giovani dai 12 anni in su, avremo una buona sicurezza di ritornare a scuola in presenza e anche con scarse limitazioni". Figliuolo ha ribadito che "dobbiamo arrivare entro fine settembre ad avere l'80% della platea dei vaccinabili vaccinati".

"Chiedo anche ai media di fare uno sforzo di persuasione perché non vorrei che poi, al di là delle dosi, mancassero i cittadini da vaccinare", continua il generale. "Per quanto riguarda le dosi - assicura - noi siamo in grado di continuare con questo ritmo delle 500mila e andremo avanti. Il nostro obiettivo è dare il massimo delle dosi nel momento del bisogno a ciascuna Regione. E, ovviamente, non fare mai magazzino. Per fare questo ci vuole un'ottima programmazione e un'ottima logi-

● Il ministro della Salute, Roberto Speranza: «La pandemia non è ancora finita»



# «La pandemia Covid non è ancora finita»

Il ministro Roberto Speranza ha sottolineato che nel mondo i contagi salgono nonostante l'alto numero delle vaccinazioni

brizio Pregliasco: "Era ovvio. La riapertura accende la diffusione della malattia a prescindere". Così all'Adnkronos Salute il virologo docente dell'Università Statale di Milano, sullo stop alla decrescita dei casi e l'aumento che si sta registrando in altri Paesi nonostante le vaccinazioni.

"Il vaccino, lo sappiamo, serve soprattutto a ridurre i casi gravi e gli effetti pesanti della malattia - ricorda l'esperto - e non ha comunque una protezione al 100%. Noi, avendo aperto, abbiamo aumentato la probabilità di avere dei contatti. E in questa fase, più contatti abbiamo più probabilità abbiamo di incappare in un contatto infetto. Perché c'è comunque una massa di positivi".

"Vero è - sottolinea Pregliasco - che la massa di positivi attuale in Italia non è particolarmente alta: a ieri erano circa 43mila casi accertati, ma secondo me saranno almeno il triplo perché moltissimi o non arrivano alla notifica, o schivano la notifica o non sanno nemmeno di avere il Covid perché elemento caratterizzante delle varianti sembra quello di avere forme asintomatiche. Tutto questo per dire che ci sono 150mila italiani che sono positivi e potenzialmente contagiosi. Quando c'era il lockdown - ricorda il virologo - ognuno di noi aveva in media 2 o 3 contatti al giorno, adesso ne abbiamo 100. E poi con le varianti. Quindi la situazione sarà questa e ne ero convinto fin dall'inizio". "E' sperabile, e secondo me dobbiamo assistere attendendo, che la mortalità che è l'ultimo dei parametri che cresce non cresca in Inghilterra", sottoli-

Il commissario Figliuolo: «Siamo in grado di continuare con questo ritmo delle cinquecentomila vaccinazioni e andremo avanti»

stica. Sono confidente, anche se siamo al limite delle dosi riusciremo a coprire tutte le necessità". "Oggi siamo al 39,3% di immunizzati in tutta Italia", ha detto.

"Noi siamo ben organizzati - ha sottolineato il commissario straordinario per l'emergenza Covid - i numeri sono buoni, ma noi vogliamo sempre di più ed è questo il senso delle interlocuzioni che stiamo avendo a livello tecnico con tutte le Regioni, per rifare bene le agende e intervenire laddove in alcune Regioni fosse necessario".

Sui contagi da coronavirus in aumento in Italia ha parlato anche il noto virologo Fa-

nea poi Pregliasco, definendo "una decisione politica criticabile" quella presa dal premier britannico, di riaprire tutto togliendo anche l'obbligo di mascherina al chiuso a partire dal 19 luglio.

"Non ha senso rovinare per motivi politici quello che si è guadagnato con la sofferenza - afferma Pregliasco - E' anche peggio dover poi fare un passo indietro come in Israele dove la mascherina l'hanno rimessa. E' incomprensibile questa scelta", incalza il virologo che avverte: "Bisogna continuare a monitorare i ricoveri in ospedale. Ci vuole ancora una quindicina di giorni per poter dire che complessivamente nella vita reale il vaccino ha un'azione positiva confermata".

Londra mette in conto di arrivare a registrare fino a 100mila nuovi contagi al giorno da Covid alimentati dalla nuova variante Delta, nelle prossime settimane, nel quadro della nuova strategia di convivenza con il coronavirus che si aprirà il 19 di luglio, quando tutte le restrizioni saranno sollevate. E' stato il ministro della Salute, Sajid Javid, a rendere note le previsioni secondo cui, fra l'altro, il giorno del "liberi tutti" ci saranno già il doppio dei casi attuali, vale a dire 50mila nuovi contagi al giorno. Per il governo a contare sono il numero dei ricoveri e quello dei decessi. Ed entrambi i dati sono stati in costante miglioramento in questi ultimi mesi. Ieri sono morte in Gran Bretagna solo nove persone mentre il 64 per cento delle persone ha completato la vaccinazione.

Il ministro britannico Javid ha inoltre precisato che "ha senso" trattare in modo diverso chi ha ricevuto entrambe le dosi di vaccino rispetto a chi ancora non è immunizzato e nel prossimo futuro introdurrà nuove linee guida in questo senso.



● Il commissario Francesco Paolo Figliuolo

Da lunedì il Centro all'interno della struttura della Marina ha visto incrementare le sue linee vaccinali

# Così si potenzia l'hub in Arsenale



TARANTO - Dal 5 luglio, a seguito della riprogrammazione degli Hub vaccinali, decisa dall'Azienda Sanitaria Locale di Taranto e comunicata alla cittadinanza attraverso gli organi di stampa, il Centro vaccinale dell'Arsenale di Taranto è stato notevolmente potenziato, incrementando le sue linee vaccinali, per farsi carico dell'utenza destinata al centro vaccinale chiuso.

L'attività sarà svolta nell'ambito dell'Operazione EOS, voluta dal Ministro della Difesa Lorenzo Guerini, disposta dal Capo di Stato Maggiore della Difesa Generale Enzo Vecciarelli e diretta dal Comando Operativo di Vertice Interforze.

Il grande Centro vaccinale dell'Arsenale è attivo sin dal 3 giugno scorso e fino ad oggi ha contribuito al processo di immunizzazione della popolazione civile locale somministrando circa 16.300 vaccini, con una media giornaliera di

circa 800 somministrazioni, con punte oltre i 1000 e fino a raggiungere 1234 dosi somministrate nella giornata dell'1 luglio.

Il Centro vaccinale dell'Arsenale, a regime, garantirà la medesima capacità offerta in precedenza da entrambi i centri vaccinali puntando a soddisfare l'esigenza di circa 1600 inoculazioni in media giornaliera.

Al fine di garantire il raggiungimento di tale importante obiettivo, la Direzione dell'Arsenale Militare sta potenziando i propri servizi a supporto del Centro vaccinale, mettendo a disposizione ulteriore personale militare e civile, con il supporto dell'Asl Taranto, della Polizia Locale e della Protezione Civile.

Sono 3.785.043 le dosi di vaccino anticovid somministrate in Puglia (dato aggiornato alle ore 17 di ieri dal Report del Governo nazionale). Le dosi sono il 92% di quelle consegnate dal Commissario nazio-

nale per l'emergenza, 4.114.608. La Puglia anche oggi è la prima regione italiana nel rapporto dosi consegnate-dosi somministrate).

“È importante che gli studenti siano vaccinati prima dell'inizio dell'anno scolastico e soprattutto il più possibile vicino all'inizio dell'anno scolastico in maniera che la vaccinazione sia fresca e che, quindi, la durata della protezione possa coprire tutto l'anno scolastico”. Lo ha detto l'assessore alla Sanità della Regione Puglia, Pierluigi Lopalco, a margine di un evento organizzato da Acquedotto pugliese.

“Ecco perché - ha aggiunto - abbiamo pensato a un avvio di campagna dopo il 23 agosto, questo ci permetterebbe di avere la maggior parte della popolazione studentesca pronta per l'avvio dell'anno scolastico che da noi e verso il 20 settembre”.

Prosegue la campagna vaccinale anche in Asl Taranto: nella pro-

vincia jonica, dall'inizio della campagna vaccinale sono state somministrate, in totale, oltre 537mila dosi di vaccino.

Rispetto a questo dato, oltre 204mila cittadini hanno completato il ciclo vaccinale.

Nella giornata di lunedì, sono state somministrate 27 dosi a domicilio e 558 dosi negli ambulatori dei medici di medicina generale, a vantaggio di pazienti fragili.

Gli hub vaccinali di Taranto e provincia continuano regolarmente le attività della campagna vaccinale, come da prenotazioni dei cittadini e programmazione degli anticipi delle seconde dosi.

Ieri mattina sono state somministrate oltre 5mila dosi di vaccino, così distribuite: a Taranto 851 presso la Svam e 954 presso l'Arsenale; 464 dosi a Martina Franca, 678 a Grottaglie, 836 a Manduria, 748 a Massafra, 612 presso l'hub di Ginosa.

Lunedì pomeriggio, invece, sono

state somministrate oltre 2mila dosi di vaccino negli hub, così distribuite: a Taranto 122 presso la Svam, 103 presso l'Arsenale e 1154 presso l'hub drive di Porte dello Jonio; 156 dosi a Martina Franca, 138 a Grottaglie, 283 a Manduria, 130 a Massafra, 41 presso l'hub di Ginosa.

Per quanto concerne i contagi, ieri martedì 6 luglio 2021 in Puglia, sono stati registrati 7122 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 60 casi positivi: 18 in provincia di Bari, 1 in provincia di Brindisi, 6 nella provincia Bat, 6 in provincia di Foggia, 11 in provincia di Lecce, 15 in provincia di Taranto, 3 casi di provincia di residenza non nota. Sono stati registrati 2 decessi: 1 in provincia di Bari, 1 in provincia di Lecce. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 2.709.076 test. 244.347 sono i pazienti guariti. 2.578 sono i casi attualmente positivi.

MASSAFRA

## L'hub continua ad essere operativo

MASSAFRA - Il centro vaccini, allocato presso il Palazzetto dello Sport "Giovanni Paolo II", continuerà ad essere operativo anche durante i mesi più caldi dell'estate. Ciò sarà possibile grazie al noleggio di quattro sistemi di raffrescamento in fase di installazione all'interno dell'impianto sportivo. A darne notizia è il sindaco Fabrizio Quarto che ricorda come il requisito del raffrescamento fosse uno di quelli indispensabili richiesti dalla Regione Puglia per poter assicurare le corrette inoculazioni impedendo, di fatto, incresciosi viaggi in centri vaccinali di altri comuni, soprattutto in presenza dell'importante calura estiva. Il sindaco evidenzia la collaborazione avuta per tale operazione da parte di imprenditori e aziende. Infatti i costi per il nolo, sino al prossimo mese di settembre, ammontanti a circa 14 mila euro, saranno sostenuti dal Comune, dallo stabilimento Heineken e dalla società di Natale Castiglia. La sinergia costruttiva – afferma il sindaco – già messa in campo durante la pandemia tra il pubblico e il privato opportunamente motivato continua a dare buoni frutti per l'intera collettività. I vaccini continueranno ad essere inoculati nella struttura di Massafra, a differenza degli hub vaccinali nei quali non è stato possibile creare sistemi di condizionamento dell'aria e che sono stati costretti a chiudere.



● Il sindaco Fabrizio Quarto nell'hub vaccinale allocato presso il Palazzetto dello Sport "Giovanni Paolo II"

## Non più di 5 dosi ogni 24 ore Il flop di Johnson & Johnson



Sempre meno pugliesi si vaccinano con le fiale di J&J

**S**ono 3.785.043 le dosi di vaccino anti Covid somministrate in Puglia, dato aggiornato alle ore 17 di ieri, il 92% di quelle consegnate dal commissario nazionale per l'emergenza, cioè 4.114.608. La Puglia resta la prima regione italiana nel rapporto dosi consegnate-dosi somministrate. In giacenza ci sono poco più di 383 mila dosi, di cui 46 mila sono J&J ma quest'ultimo siero, dopo le limitazioni imposte da Aifa, in Puglia non viene più utilizzato. L'impiego è, infatti, ormai molto scarso, una media di 4-5 dosi al giorno. Ieri ne sono state somministrate 14 ed è il numero più elevato registrato negli ultimi giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La parola d'ordine dei virologi La variante Delta consiglia prudenza «Rischioso andare tutti in aula subito»

**BARI** La ministra degli Affari regionali, Mariastella Gelmini, rassicura: «Governo e Regioni stanno lavorando insieme per la riapertura della scuola in presenza. La scelta della data di inizio sarà frutto di un confronto, cercheremo di renderla coerente in tutta Italia». Sullo sfondo il fantasma della cosiddetta variante Delta che in Puglia al momento si attesta sul 16%. Più contagiosa di quella inglese, detta Alpha, la variante indiana sta soppiantando «piano piano quella originaria», spiega la coordinatrice della rete dei laboratori Covid-19 che stanno sequenziando i tamponi positivi per individuare le varianti. Seppure lentamente, aumentano sempre più i casi anche se i numeri complessivi sono bassi. Scende la Alpha, sale la Delta. Come in Gran Bretagna. «Vedremo nelle prossime settimane - spiega Maria Chironna - gli effetti di questo

replacement si vedranno più avanti». Tanto che sulla riapertura delle scuole in presenza a settembre Chironna suggerisce «prudenza» secondo la linea del Comitato tecnico scientifico nazionale di cui in questi giorni sono attese nuove valutazioni. «Vaccinazioni, innanzitutto - sottolinea Chironna - ancora misure di prevenzione generale e monitoraggio». L'assessore regionale alla salute Pier Luigi Lopalco non si dice particolarmente preoccupato. «Sulle varianti - chiosa Lopalco declinando le lettere dell'alfabeto greco - ci sarà la Lambda, la K, la Z, la Omega, ne

**Monito di Abbatichio**  
«Noi medici di famiglia non possiamo garantire l'inoculazione delle terze dosi»

troveremo una ogni settimana. Ne troveremo tante. Fa parte della normale dinamica di evoluzione del virus. Finora i vaccini stanno funzionando benissimo su tutte le varianti, per cui - conclude l'assessore - vacciniamo e non occupiamoci delle varianti».

La Puglia è tra le regioni che vaccina di più. Anche ieri era la prima a livello nazionale con il 92% delle dosi somministrate rispetto a quelle ricevute dal commissario straordinario per l'emergenza sanitaria da cui ha spuntato altre 50 mila dosi di Moderna a luglio dopo il taglio di circa 400mila sieri di Pfizer. È corsa contro il tempo per arrivare pronti a settembre, mentre si rinviano di due settimane le prime dosi agli under 30. D'altronde è proprio il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferro, a sottolineare che «la scommessa è vaccinare più possibile specie

nell'ottica delle varianti che non possiamo escludere a priori possano diventare una minaccia molto seria. L'auspicio - dice Brusaferro - è che per settembre-ottobre si possa raggiungere una copertura vaccinale che funzioni come scudo». Intanto, i medici di medicina generale annunciano che «non potranno garantire l'inoculazione della terza dose di vaccino anti Covid» che è comunque ancora allo studio del governo e delle autorità sanitarie. A dichiararlo è Ludovico Abbatichio, presidente nazionale dello Smi (Sindacato medici italiani) che rileva come «distogliere il medico di famiglia dall'ordinario controllo e dal trattamento delle cronicità danneggia la prevenzione, non permette un buon controllo di riacutizzazione di malattie croniche e di diagnosi precoci».

**L. d. V.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Covid, i vaccini Pfizer meno efficaci del 30% contro la variante Delta

La variante Delta «buca» il vaccino anti-Covid della Pfizer, rendendolo meno efficace del 30%. L'allarme arriva dal ministero della Sanità di Israele, Paese-laboratorio della pandemia, dove la vaccinazione di massa è avvenuta esclusivamente con questo immunizzante. I dati diffusi ieri - pur confermando che il vaccino protegge dall'infezione grave e dall'ospedalizzazione - indicano che l'efficacia nel prevenire casi sintomatici è scesa dal 94,3% (nel maggio scorso) al 64% di giugno.

---